

parte de' suoi fratelli; iquali attendendo alle misture de' vasi di terra, habitavano in Cortona. Tirofsi parimète in casa Luca Signorelli da Cortona suo nipote, nato d'una sua sorella, ilquale, essendo di buono ingegno, acconciò con Pietro Borghese, acciò imparasse l'arte della pittura, il che benissimo gli riuscì, come al suo luogo si dirà. Lazzaro dunque attendendo a studiare continuamente le cose dell'arte, si fece ogni giorno piu eccellente, come ne dimostrano alcuni disegni di sua mano molto buoni, che sono nel nostro libro. E perche molto si compiaceua in certe cose naturali, e piene d'affetti, nelle quali esprimeua benissimo il piagnere, il ridere, il gridare, la paura, il tremore, e certe simili cose, per lo piu, le sue pitture son piene d'inuentioni così fatte: come si puo vedere in vna cappellina dipinta a fresco di sua mano in san Gimignano d'Arezzo, nellaqual è vn crucifisso, la N. Donna, san Giouanni, e la Maddalena a piè della croce, che in varie attitudini piangono così viuamente, che gl'acquistarono credito, e nome tra i suoi cittadini. Dipinse in sul drappo, per la compagnia di santo Antonio della medesima città vn Gonfalone, che si porta a processione, nel quale fece Giesu Christo alla colonna nudo, e legato con tanta viuacità, che par che tremi, et che tutto ristretto nelle spalle sofferisca con incredibile humilità, e pazienza le percosse, che due giudei gli danno. De' quali vno, recatosi in piedi, gira con ambe le mani, voltando le spalle verso Giesu Christo in atto crudelissimo. L'altro in profilo, & in punta di pie s'alza, e strignendo con le mani la sferza, e digrignando i denti, mena con tanta rabbia, che piu non si puo dire. A questi due dipinse Lazzaro li vestimenta stracciate, per meglio dimostrare l'ignudo; bastandogli in vn certo modo ricoprire le vergogne loro, e le meno honeste parti. Questa opera, essendo durata in sul drappo (di che certo mi marauiglio) tanti anni, & in sino a hoggi, fu per la sua bellezza, e bontà fatta ritrarre da gl'huomini di quella compagnia dal priore Franzese, come al suo luogo ragionaremo. Lauorò anco Lazzaro a Perugia nella chiesa de' Serui in vna capella acanto alla sagrestia, alcune storie della N. Donna, & vn crucifisso: . E nella pieue di Monte Pulciano vna predella di figure piccole. In Castiglioni Aretino vna tauola a tempera in S. Francesco, & altre molte cose, che per non esser lungo, non accade raccontare: & particolarmente di figure piccole molti cassoni, che sono per le case de' Cittadini. E nella parte guelfa di Fiorenza si vede fra gl'armamenti Vecchi alcune barde fatte da lui, molto ben lauorate. Fece ancora per la compagnia di S. Bastiano in vn gonfalone, il detto santo alla colonna, e certi Angeli, che lo coronano, ma hoggi è guasto, & tutto consumato dal tempo. Lauoraua in Arezzo ne' tempi di Lazzaro finestre di Vetro Fabiano Sassoli Aretino, giouane in quello esercizio di molta intelligenza, come ne fanno fedel'opere, che sono di suo nel Vescouado, Badia, Pieue, & altrj luoghi di quella città; ma non haueua molto disegno, e non aggiugneua a gran pezzo a quelle, che Parri Spinelli faceua: perche deliberando, si come ben sapeua cuocere i vetri, commettergli, & armargli, così voler fare qualche opera, che fusse anco di ragioneuole pittura; si fece fare a Lazzaro due cartoni a sua fantasia, per fare due finestre alla Madonna delle Grazie. E cio hauendo ottenuto da Lazzaro, che amico suo, e cortese Artefice era, fece le dette finestre, e le condusse di maniera belle, e ben fatte, che non hanno da vergognarsi